



Salvador Dalí, "Il sonno", 1937

*Weekend di impossibili mostre*

## Geni folli a Ravenna Videoarte a Modena a Venezia Gariboldi

Nicoletta Gastogi

A Ravenna le opere di Brueghel, Goya, Klee, Dalí e molti altri ancora per esplorare le ambiguità recondite del genio, a Modena il pioniere della videoarte Nam June Paik e il suo rapporto con l'Italia sono le mostre di maggior richiamo che si aprono nel week end. A Venezia invece i mosaici di polaroid di Maurizio Galiboldi per un medito Grand Tour.

**RAVENNA** - L'ambiguo confine tra la creatività dei folli e il disagio espresso dall'arte ufficiale dell'ultimo secolo è al centro della mostra che sarà allestita dal 17 febbraio al Mar-Museo d'Arte della città di Ravenna. Esposte opere di grandi pittori dell'età moderna e del '900, tra cui Bosch, Bruegel, Goya, Klee, ma anche Viani, Baj, Dalí, Ernst, Masson e molti altri per esplorare gli incerti confini dell'esperienza artistica al di là delle categorie stabilite nel corso del XX secolo. La mostra, che si intitola 'Borderline. Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalí, dall'Art brut a Basquiat', è stata curata dal direttore scientifico del museo Claudio Spadacote da Giorgio Beconi, psichiatra e psicoterapeuta. Una collaborazione indispensabile visto che la rassegna torna ad approfondire le tematiche già affrontate dal Mar. Quelle cioè relative alla cultura europea del '900, quando diversi protagonisti delle avanguardie e psichiatri innovatori iniziarono a guardare sotto una luce nuova le esperienze artistiche nate nei luoghi di cura per malati mentali. Le ricerche di quegli anni avevano infatti avviato una revisione radicale di termini quali arte dei folli e arte psicopatologica e presero in esame tali produzioni sia come sorgenti stesse della

creatività sia come una modalità propria di essere nel mondo, da comprendere al di là del linguaggio formale. Quello che oggi si individua con il termine borderline, vale a dire una condizione critica della modernità, antropologica prima ancora che clinica e culturale.

**MODENA** - Esponente di spicco del movimento Fluxus, considerato il principale precursore della videoarte, Nam June Paik è al centro di una grande mostra che si apre il 16 febbraio in tre sedi espositive della città: la Galleria civica, Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini. Intitolata Nam June Paik in Italia, l'importatore assegna celebrando l'artista coreano a 20 anni esatti dalla vittoria del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 1993. Non a caso, il percorso espositivo presenta oltre cento lavori e ricostruisce il suo rapporto con l'Italia, di cui è stato ospite assiduo, dagli anni Settanta a tutti gli anni Novanta, da solo o con altri artisti della galassia Fluxus, impegnato in performance, mostre, scambi e dialoghi con critici, collezionisti, istituzioni. Il nucleo principale della mostra è costituito dai numerosi lavori apparsi in Italia ad Antonina Zaru, che con Nam June Paik ha intrattenuto un rapporto duraturo e fecondo.

**VENEZIA** - Un Grand Tour attraverso gli scatti di Maurizio Galiboldi per una riscoperta inaspettata delle bellezze del bel paese. E la mostra Paesaggio Italia, la mostra dedicata che si apre il 16 febbraio a Palazzo Franchetti, espone oltre 150 foto, a testimoniare i percorsi e le divagazioni di Galiboldi in oltre vent'anni di lavoro sul paesaggio. Architetture, città, volti vengono proposti sotto forma di singole polaroid. <